

CANADA

ASSEMBLEA ONU

Migranti: Renzi batte i pugni, da Trudeau nuovi fondi

FRANCESCO VERONESI



TORONTO - Mentre Matteo Renzi accusa ancora una volta l'Europa di aver lasciato l'Italia da sola ad affrontare l'emergenza migranti, Justin Trudeau annuncia nuovi fondi per le emergenze umanitarie nel mondo. È stata vissuta in questo modo, dal governo italiano e da quello canadese, la conferenza di ieri presso l'Assemblea generale delle Nazioni unite a New York sull'emergenza profughi e rifugiati. Un problema che continua ad aggravarsi ogni giorno, alimentato dal conflitto siriano e dall'instabilità libica. Su questo punto già la scorsa settimana il presidente del Consiglio italiano aveva chiesto un maggiore impegno dell'Unione Europea per fare fronte all'emergenza migranti. E anche ieri ha ribadito la sua posizione. «La mia impressione - ha detto il premier - è che se l'Europa continua così, l'Italia dovrà organizzarsi in modo autonomo. E su questo ci stiamo tarando per il 2017. Mi dispiace perché questa è un'occasione persa per l'Europa, più che una sconfitta per l'Italia. Io credo che in Europa qualcuno debba riflettere».

Secondo Renzi - che ha confermato come l'Italia sia stata e continuerà ad essere in prima linea nelle operazioni di soccorso nel Mediterraneo, come nell'accoglienza - la chiave di volta per venire a capo del problema è un maggiore sostegno diretto ai Paesi africani: maggiori aiuti umanitari, accompagnati da una crescita degli investimenti e a un sostegno diffuso delle Nazioni africane che hanno intenzione di creare strutture e posti di lavoro in loco.

Mettendo l'Africa al centro di questo progetto, ha spiegato Renzi, si metterebbe in moto un circolo virtuoso.

«E questo - ha continuato il premier italiano - vuol dire interventi in Africa, cooperazione internazionale, messa in sicurezza delle strutture in Africa. E fare sì che chi ha diritto abbia gli strumenti per vivere qui senza stare dalla mattina alla sera a bigheggionare fuori dalle strutture pubbliche o private, perché desta la preoccupazione di tutti i sindacati di ogni colore politico».

«O si interviene tutti quanti in Africa per fermare il flusso a monte - è stato questo il monito



Una manifestazione a Londra pro migranti: migliaia di giubbotti salvagente in piazza

di Renzi - o è evidente che l'Europa non è in grado di farlo».

Sempre ieri Renzi ha partecipato a un dibattito organizzato dalla Clinton Global Initiative e moderato da Bill Clinton. In serata, infine, il presidente del Consiglio ita-

liano ha ricevuto il premio Global Citizen Award dell'Atlantic Council.

Il Canada, ovviamente, vive una situazione diametralmente opposta a quella italiana, almeno per quanto riguarda il fronte migran-

ti. L'unica "emergenza" - se così si può chiamare - che ha dovuto affrontare Ottawa è stata quella riguardo il numero di rifugiati siriani da accogliere, nulla rispetto al peso sostenuto dal governo di Roma che l'emergenza - logistica, nei

soccorsi in mare, nell'accoglienza - la vive quotidianamente.

In ogni caso, durante il suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni unite, Trudeau ha promesso un maggiore impegno finanziario del Canada negli interventi umanitari destinati alle zone da dove parte la grande maggioranza dei migranti.

Innanzitutto il Canada aumenterà del 10 per cento il totale degli aiuti umanitari per questo anno fiscale. Oltre a questo, il governo canadese ha deciso di destinare 64,5 milioni di dollari a un piano pluriennale che si pone come obiettivo di sostenere le popolazioni colpite dalle crisi umanitarie nel mondo.

Ottawa, infine, stanzerà 467 milioni di dollari come parte della strategia canadese nella risoluzione della crisi che riguarda la Siria, l'Iraq e le ragioni circostanti.

«Milioni di persone nel mondo - ha dichiarato il primo ministro canadese - sono costrette a scappare dalle loro case a causa di conflitti e persecuzioni. La comunità internazionale deve mettersi insieme per affrontare i bisogni più immediati di queste persone e per aiutarle a ricostruire la loro vita».

«L'annuncio di oggi - ha fatto sapere Trudeau a margine dei lavori dell'Assemblea generale - aiuterà a raggiungere questi obiettivi fornendo a queste persone i beni di cui hanno maggiore bisogno e i servizi, come l'istruzione per i bambini».

IL RAPIMENTO

Due italiani e un canadese sequestrati in Libia

TRIPOLI - Due italiani e un canadese sono stati rapiti in Libia. Lo conferma del sequestro è arrivato dalla Farnesina che, riferendosi ai due italiani, ha sottolineato come «si sta lavorando con il massimo riserbo, tenuto conto della delicatezza della situazione».

I due italiani - Danilo Calonego di Sedico (Belluno), che lavorava in Libia dal '79, e Bruno Cacece, 56 anni, residente a Borgo San Dalmazzo (Cuneo) - sarebbero stati rapiti vicino all'aeroporto della città insieme a un canadese in mattinata nella città di Ghat, nella Libia sud-occidentale, vicino al confine con l'Algeria. Il ministero degli Affari esteri di Ottawa, al momento in cui andiamo in stampa, non ha ancora confer-

mato il rapimento del canadese.

Secondo l'emittente libica 218 sarebbero stati sequestrati vicino al monte Cahf al-Giunoun. Stando alle fonti citate dalla tv, uomini a volto coperto a bordo di un fuoristrada avrebbero finto di chiedere aiuto e sarebbero riusciti a fermare una macchina con a bordo "operai stranieri" diretti al loro posto di lavoro, situato vicino all'aeroporto internazionale di Ghat. Oltre agli occidentali sarebbe stato rapito anche l'autista, un cittadino di Ghat.

Un'ulteriore conferma è poi arrivata da Qawmani Mohammed Saleh, sindaco della cittadina: «Degli sconosciuti hanno preso con la forza questa mattina tre lavoratori stranieri che lavora-

no per conto della società italiana Conicos, sulla strada che porta all'aeroporto Ghatt», oasi desertica della provincia di Fezzan nel sud del paese controllata dal governo di accordo nazionale riconosciuto ufficialmente dalle Nazioni unite. «Uno delle persone sequestrate è di nazionalità canadese mentre gli altri sono italiani», ha precisato il sindaco il quale ha aggiunto che «stiamo effettuando ogni sforzo per conoscere il gruppo dei sequestratori e il luogo dove sono tenuti i rapiti».

Per ora non è arrivata nessuna rivendicazione del rapimento.

La zona del sequestro è in un territorio conteso tra due tribù locali, in lite tra loro da anni, che di recente hanno siglato una fra-

gile tregua.

Ma è lontana da tutto e sono stati segnalati raid di gruppi islamisti, sia vicini ad Al Qaeda sia all'Isis. Analisti e intelligence negli scorsi mesi hanno ipotizzato che Daesh potesse costruire delle basi nel Fezzan, proprio a ridosso della frontiera, per riorganizzare le sue forze in fuga da Sirte.

La zona inoltre può fungere da fascia di scambio con Boko Haram, il movimento islamista radicale che sta terrorizzando la Nigeria. La Conicos di Mondovì opera in Libia da decenni. Doveva essere anche uno dei principali subappaltatori della famosa autostrada promessa dal governo italiano prima a Gheddafi, poi al governo di Tripoli.

CORRIERE CANADESE

EDITORE
N°.

Italia,

M.T.E.C.

Vaughan ON, Canada

REDAZIONE:
Corriere Canadese

Italia, °.

Canada,
TorAMMINISTRAZIONE:
L'On. Joe Volpe,
Francesco Veronesi
Nicola Sparano

Tipografia

K.T.

2

Tor

Ema

Te

om

www.corriere.com

CORRIERE CANADESE
CANADA'S ONLY ITALIAN LANGUAGE DAILYTo advertise
or subscribe
call
416-782-9222

www.corriere.com

